

poneva di fondare l'istituto agrario a Meleto, e di fare servire quella sua fattoria per i pratici insegnamenti. L'Accademia nominava allora una Commissione, in nome della quale il 10 aprile 1831 Emanuele Repetti presentava il « *Rapporto della Deputazione speciale incaricata di rispondere della idoneità della fattoria di Meleto per un istituto agrario* » (100). Cosimo Ridolfi, ottenuta l'approvazione della sua proposta, il 5 giugno presentava addirittura il progetto per l'istituzione dell'istituto, nella memoria: « *Sopra un Istituto teorico-pratico d'agricoltura* » (101) ed il 28 agosto G. B. Lapi dava il « *Rapporto della Commissione incaricata di prendere in esame il progetto del marchese Cosimo Ridolfi di fondare in Toscana un Istituto teorico-pratico d'agricoltura* » (102). Anche dopo che l'Istituto fu fondato l'Accademia non volle disinteressarsene, e così negli Atti si leggono i rapporti sulle riunioni agrarie colà effettuate nel 1837, 41 e 44. Come è a tutti ben noto, l'Istituto fu poi trasportato a Pisa e trasformato in quella Scuola Superiore di Agricoltura. Ivi, per reazione, fu soppressa per ben 8 anni, dal 1851 al 59, e quindi, dal Governo di Vittorio Emanuele, Re eletto, per opera del Ridolfi ministro, nuovamente riaperto, essendone direttore Pietro Cuppari.

Ma al lato dei problemi generali relativi all'intensificazione della produzione, se ne presentavano altri particolari a zone determinate, come il bonificamento della Val di Chiana e delle Maremme. L'Accademia fin dal suo principio formò oggetto dei suoi studi i quesiti ad esso relativi. Infatti nel 1769 il canonico Boldrini leggeva una memoria « *Sulle salmastraie* » (103); nel 1777 Leonardo Ximenes presentava lo scritto: « *Dell'utilità o inutilità delle arginature dei fiumi e dei laghi* » (104); nel 1791 Vittorio Fossombroni leggeva una « *Memoria economica su le colmate* » (105) e nel 1796 Pio Fantoni parlava « *Della pendenza che esigono le acque correnti ne' fondi de' canali e de' fiumi, acciò restino sicuri per questa parte i lavori e i prodotti dell'arginature* » (106); e lo stesso, nell'anno seguente riferiva « *Dell'alzamento del fondo del mare e delle tristi conseguenze che da ciò possono derivare all'agricoltura* » (107). Pietro Ferroni nel 1802 scriveva un' « *Aggiunta alla memoria del matematico Leonardo Ximenes sulle colmate, inserita nel volume I degli Atti* » (108) e nel 1805 « *Sulla bonifica dei laghi e paduli* » (109).